

ABONAMENTI

In Udine e domicilio, nella Provincia e nel Regno annui L. 24
semestrali . . . L. 12
trimestrali . . . L. 6
mensili . . . L. 3
Pegli Stati dell'U-
nion postale si ag-
giungono le spese di
porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano in-
serzioni, se non a pa-
gamento anticipato.
Per ogni annuncio in
IV pagina centesimi
10 alla linea. Per più
volte si farà un ab-
buono. Articoli comu-
nicati in III pagina
cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche — Amministrazione Via Gorgi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicolante e presso i tabaccai di Mercatovecchia, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Per primo ottobre è aperto nuovo periodo d'associazione alla **Patria del Friuli**.

La Direzione ringrazia quelli che nel corrente settembre si associarono, e non mancherà di corrispondere, dedicando suo cura a continui miglioramenti del Giornale, a tante prove di benevolenza ricevute dai concittadini e comprovinciati.

I savii consigli della Nonna.

L'Opinione, ch'è la Nonna dei Giornali d'Italia, diceva ieri quanto segue a proposito dei mezzi per combattere il Clericalismo. E notisi che l'Opinione, come fu della Patria del Friuli, non dissuade dal celebrare quest'anno con insolita solennità il venti settembre! Soltanto essa vorrebbe, come vorremmo noi, che la forma fosse stata ovunque degua dell'importanza del grande avvenimento.

« Val più il telegramma di S. M. a Roma che cento riunioni di mitingai. L'agitazione che ora si vorrebbe promuovere, sarebbe indizio non di forza ma di debolezza, e noi siamo persuasi che, prolungandosi, finirebbe per giovare più ai clericali che a noi loro avversari. »

I radicali si servono dell'agitazione anticlericale per muovere ben altre pedine, e noi, per ciò che ci riguarda, non cadremo ingenuamente nel tranello.

Come si devono combattere i clericali? Nell'ordine legale, obbligandoli a rispettare le leggi dello Stato; applicandole, cioè, ad essi, come a tutti gli altri cittadini con fermezza ed imparzialità. In questo punto il Governo non deve transigere, poichè l'esecuzione pura e semplice della Legge non è violenza, né persecuzione. Perciò non abbiamo biasimato gli ultimi provvedimenti dell'onorevole Guardasigilli, che sul testo preciso della Legge si fondavano. Si è discusso sulla loro opportunità. Lasciamo da parte queste controversie. Per noi è sempre opportuno ciò ch'è strettamente legale.

Ma i clericali adoperano altre armi, che la libertà stessa loro somministra. Fanno propaganda colle scuole, coi Congressi (molto dissimili dai nostri Comizi), cogli Istituti di filantropia e di previdenza. Ora, a questo apostolato continuo, incessante, sagace, ben ordinato, che cosa vogliamo contrapporre? Le declamazioni tribunizie dei Comizi? Ci vuole ben altro. Bisogna che ci mettiamo in grado di contrapporre ad esso

le nostre scuole, i nostri ordinamenti amministrativi, la nostra Legge sociale. C'è dunque tutto un lato della questione — ed è il più importante — che va maturamente studiato, e sfugge alle tumultuarie discussioni delle popolari riunioni.

Questo, e non altro abbiamo voluto dire ieri; questo, ripetiamo anche oggi. I Comizi non raggiungono lo scopo, e sviano l'attenzione dal vero punto della controversia.

Quanto alla questione politica, propriamente detta, l'opinione degli Italiani è mirabilmente riassunta nel telegramma del Re — Roma è intangibile. — e qualunque altra parola scemerebbe efficacia a quelle felicissime di Umberto I.

Riunione di socialisti.

New-York. Il socialista Liebknecht e la signora Aveling tennero iersera un meeting al quale assistevano cinquemila persone.

Liebknecht dichiarò che i socialisti condannati in seguito agli ultimi disordini di Chicago, sono innocenti.

Promise di occuparsi per ottenere la revisione del processo. Soggiunse: « Noi combattiamo contro il regime brutale del ferro e del sangue inaugurato dal principe di Bismarck. »

Anche la signora Aveling pronunciò un discorso. Disse: « Bisogna fare del socialismo un strumento di morte e di terrore, invece di mantenerci tranquilli. »

La riunione decise d'inviare felicitazioni ai socialisti di Germania e d'Inghilterra.

Un telegramma del Re all'onorevole Seismit-Doda.

Apprendiamo dai giornali di Roma che il ministro Rattazzi, per ordine del Re, indirizzò un telegramma all'onorevole Seismit-Doda, felicitandolo per l'importante parte presa nella commemorazione del 20 settembre, ed invitandolo ad essergli interprete presso le società militari del suo aggruppamento per la devozione e l'affetto così nobilmente espressi verso la sua augusta persona.

Le rendite postali.

Dalla relazione pervenutaci oggi apprendiamo che nell'esercizio 1884-85 le rendite dei servizi postali ammontarono a L. 38,111,518.

Si era preveduto, nel bilancio un maggiore incasso di L. 1,388,482.

I proventi delle dogane.

Dal primo gennaio a tutto agosto dell'anno corrente i proventi delle dogane ammontarono a 104 milioni e L. 780,986.

Vi fu una diminuzione ben sensibile, di 40 milioni e 476 mila lire, in confronto col 1885.

volle mi coricassi finchè avrebbero asciugato al fuoco i miei panni; dopo molte preghiere ed inviti dovetti cedere alla cordialità di quei due buoni vecchi, e mi coricai.

Trovandomi così solo in quel meschino tugurio, ebbi agio di pensare un poco ai casi miei. La scena, ed il colloquio col conte mio padre, l'avevo scolpita fortemente nell'anima, e mi pareva di udire una voce che mi diceva: « Ernesto, preparati a nuova ambascia ». Allora mi si affacciò alla mente mia sorella Carmela, e decisi che il giorno appresso sarei andato a trovarla.

Difatti, dopo di aver ringraziato colle lacrime agli occhi quei due buoni vecchi, mi avviai al monastero.

Strada facendo, udì la campana ch'è suonava a lugubri rintocchi; mi si strinse il cuore, ed un vago presentimento di terrore mi si affacciò alla mente.

Suonai con mano tremante il campanello, e una suora venne alla grata.

« Sia lodato Gesù Cristo! disse con voce armoniosa. Io gli risposi, e poscia le chiesi di parlare alla Badessa. Allora m'introdusse in un vasto locale oscuro, circondato di sedie, il quale serviva di parlatorio; nella parete di destra v'era una specie di finestrona quadrata, chiusa e sbarrata da doppia ferriata. Dopo mezz'ora di crudele aspettazione, finalmente venne una monaca alta e scarna. Quando ebbe alzato il velo che le copriva il volto, potei vedere con mio sommo stupore dei lineamenti nobilissimi; aveva le guancie estremamente pallide, gli occhi profondamente incavati e circondati da un semicerchio azzurrognolo, e benchè di-

DA VERONA.

(Nostra corrispondenza)

Verona, 22 settembre.

Tanto per incominciare, dirò che la dimostrazione patriottica del 20 settembre, qui a Verona, malgrado le grida della stampa radicale, è riuscita tranquilla e senza menomamente incappare in nessuno di quei tanti progetti che si aveva, e che non avrebbero prodotto altro che un po' di baccano piazzuolo, senza punto giovare allo scopo unico delle proteste di quel giorno: memorando per l'Italia e fatale per il detronizzato sovrano di Roma prima avvinta dai ceppi del Pontefice.

Fu una dimostrazione quieta, quale si doveva aspettarsi dal popolo dello Pasque Veronesi.

Ed è vero: le dimostrazioni chiassose a nulla giovano: ci vuole studio, lavoro, non grida. Lasciate che la setta del Potere temporale si sgretoli da sé, per l'azione del tempo e della civiltà progrediente; ecco il miglior modo di combatterla!

Ieri fu a Verona l'on. Genala Ministro dei lavori pubblici.

Assieme al sindaco, al prefetto ed ai deputati Righi e Turella, si recò a visitare l'argine del fiume nei punti più temuti della città.

De visu l'onorevole Genala deve essersi persuaso come questa povera Verona sia pericolante e come sia necessaria una decisione pronta per i lavori di difesa.

I tremendi ricordi dell'82 ci fanno gelare il sangue, se ponendoci ad osservare le acque mibacciose dell'Adige, rianchiamo col pensiero a quei giorni funesti di desolazione e di pianto.

L'amministrazione Comunale, i registratori magri delle cose pubbliche, ben poco o nulla fecero per scongiurare i disastri che lì per lì potrebbero piombarci addosso come il castigo di Dio.

Vogliamo sperare quindi che il Ministero del Re si affretterà a presentare alla Camera l'importantissima questione, e i nostri onorevoli rappresentanti, dal canto loro, procureranno di appoggiare energicamente e decisamente una questione da cui dipende l'avvenire ed il risorgimento di una grande città.

Stamane mi sono recato appositamente a dare un'occhiata al fiume, lungo le Regate di S. Zeno. Le acque percorrono tranquille il loro corso, e per il momento nulla vi è di allarmante; però, a Castelvecchio, vicino S. Zeno in Oratorio, si sta costruendo una diga per impedire alle acque di riversarsi furienti nella città. Ma ciò speriamo non avvenga.

Iersera verso le ore otto, un grande incendio scoppiava in una casa vicina al palazzo dei marchesi Canossa, di proprietà del signor Piccoli tappezziere da chiese.

I bersaglieri, i civici pompieri ed un gran numero di cittadini si prestarono

mostrasse di non avere di più di trenta anni, pure su quella fronte si scorgevano rilevate delle rughe, segno di vita austera e mortificata dalla rigorosità delle regole, certamente osservate di malavoglia.

Mi pareva di essere davanti alla celebre monaca di Monza, suor Gertrude, l'infelice vittima del proprio padre don Ferdinando di Gonzales.

« Signore, disse; che cosa desidera da me, umile serva di Gesù Cristo? »

« Madre, le risposi io esitando, sono il fratello di un'educanda, che nel secolo si chiamava Carmela, deve avere ora 16 anni circa... »

« Carmela!... » sciamò quasi spaventata, illudendo.

« Sì, signora, Carmela; ma... vi sentite male? »

« Oh! non è nulla, signore, si è che... Carmela... »

« Ma voi mi fate paura; parlate, ditemi, che è avvenuto? »

« Vostra sorella... quella fanciulla... è ammata. »

« Ammalata! »

« Sì, signora. »

« E da molto tempo? »

« Da molto tempo. »

« Gravemente forse? »

« Gravemente no, signore; ma, Dio mio! »

E si dicendo si portava una mano alla fronte ed alzava i suoi languidi occhi al cielo.

« Signora, io sono qui di passaggio ed oggi stesso fa d'uopo che parta, ma non lo vorrei senza prima aver veduto mia sorella, tanto più se è ammata; ve ne prego signora, non negatemi questo favore. »

energicamente all'opera dello spegnimento; il fuoco lavorava sordamente nell'interno, in mezzo ad un gravaio ed un fionile.

Furono abbattuti i tetti, atterrati i muri, riuscendo così ad isolare le fiamme che distrussero parecchia mobilia.

Il Piccoli soffrì un danno di circa 8000 lire, il Canossa di circa 3500.

Sono entrambi assicurati.

Il corrispondente da Verona al Friuli scrive a quel giornale di una casa misteriosa in stradone S. Antonio, dove, secondo lui, hanno preso stanza i gesuiti.

Di questa faccenda qui non si sa nulla di nulla, ammenochè il suddato corrispondente non abbia riconosciuto i seguaci di Loiola sotto le spoglie dei Camilliani, i ministri degli infermi che hanno stanza in quella contrada.

Del resto, credo che se i gesuiti si sono installati a Roma, molto più facilmente potranno venir qui, dove hanno tanti amici e tanti ricordi.

Il cholera sembra ci abbia lasciato; quei pochi colpiti giacenti nel lazzeretto migliorano, e, grazie alla premura ed alle cure incessanti del cav. Benfivoglio, medico di quello stabilimento, fra breve potranno ritornare alle loro famiglie.

Non vi parlo nè di teatri nè di divertimenti, poichè a Verona da qualche tempo si è perduta la traccia di simili cose. Solo vi dirò che tutti i giorni o in un sito o in un altro, molte volte al palazzo comunale e molte volte in chiesa, si assiste a delle piccole burattinate. Sf.

UN MAGISTRALE ARTICOLO

DI ARTURO COLAUTTI

a proposito del dire la verità.

Arturo Colautti è uno dei migliori giornalisti italiani. Prima, e per qualche anno, direttore dell'Evangelico, fu poscia all'Italia di Milano ed ora dirige il Corriere del Mattino di Napoli.

A proposito del Monumento al generale Lamarmora, egli scriveva quel che sentiva, senza preoccuparsi dell'impressione che l'articolo suo poteva fare sugli altri; cioè « aver trovata strana l'apoteosi di un generale sconfitto », e soggiungeva « che la nostra flotta è una « impotenza decorata ». L'Opinione lo rimbeccò aspramente; ed il Colautti, con un articolo intitolato Verità, risponde vibrato, con ragionamenti che a noi sembrano giusti e che crediamo sembreranno tali anche a chi freddamente e spassionatamente consideri le cose.

« Ci sono notoriamente, così il Colautti, due scuole di giornalismo: scrivere per il pubblico, e scrivere per un partito, che spesso è anche il Governo. L'ideale sarebbe scrivere per la verità

assoluta — la verità sopra Dio stesso (la verità è Dio stesso), ma l'ideale non est de hoc mundo. Non monta: tra i due metodi, noi abbiamo scelto da parecchio tempo il più affliggente e il meno remuneratore.

« Saremmo giunti già a tal grado di cachessia morale da scambiare la franchezza per impudenza o la verità per denigrazione? Lo scrittore indipendente e sincero che notomizza l'anima nazionale coll'interesse del fisiologo e colla angoscia del patriota, sarebbe dunque un piccolo paria? »

« Quest'uomo, questo ingenuo, che in piena Italia redenta si crede concesso quello che lo era nel secondo secolo a Tacito, — cioè di parlare come sente e di scrivere come parla — s'ingannerebbe al pari di un collegiale? Si domanda rispettosamente a che cosa serve lo Statuto albertino, se non sia lecito dire la verità, o ciò che sembra la verità. « Ah si fas dicere! — come cantava quel povero Persio, che ruppe la penna e la vita contro l'immortalità neroniana. — Oh, se si potesse dire! Poichè, per quanto si viva in tempi costituzionali e per quanto coraggio letterario si abbia, non si può dire abbastanza, non si può dire tutto. »

« L'odium veritatis non è la caratteristica soltanto dei governi deboli: è anche e soprattutto quella dei popoli fiacchi. Il pubblico italiano, ad onta delle sue mille trombe di Eustachio, è un pessimo ascoltatore. Esso fu troppo adulato, troppo ingannato per apprezzare la verità. »

« La verità è una pianta di cui da secoli disimparammo la coltivazione. Tutta la nostra vita sociale e politica è ispirata dalla menzogna o per lo meno dalla reticenza. La scuola ci insegna la retorica; la famiglia ci dà la timidezza; la società ci impone l'ipocrisia, che, come tutti sanno, è un omaggio alla virtù... degli altri. »

« Niente di forte, di virile, di schietto, di convinto, di libero in questa educazione da scolopi. La nostra musa è la Prudenza: il Riguardo è il nostro padre spirituale. Noi si accende ogni giorno due candele a quell'Anti-madonna che è la bugia. E siccome le leggi dipendono dai costumi, e non questi da quelle, la nostra legislazione non è che il trionfo dell'equivoco. »

« Sì, noi siamo gli schiavi del rispetto umano, i grooms del pudore collettivo. Anche a noi, come a quel ministro francese, la parola fu data per nascondere il pensiero. Ecco il motivo per cui la nostra bella lingua è così ricca di sinonimi, e per cui la nostra letteratura non è che una immensa circonlocuzione. Il pensiero diritto ci ripugna, come la frase netta. L'imprecisione, ecco la sintassi italiana: l'indecisione, ecco il regno governato. »

« L'eufemismo, oh! l'eufemismo è il prodotto nazionale per eccellenza. Bisogna abbellire, bisogna attenuare... Dire pane al pane, o Boileau! è una

per l'infelice suo padre...; madre, avrei un favore da chiedervi:

— Parlate.

— Vi pregherei, se quella fanciulla avesse lasciato qualche ricordo, qualche piccola cosa che potessi tenermi per memoria...

— Vado subito, signore.

La Badessa mi lasciò per un istante alle mie dolorose riflessioni; poscia venne con una piccola croce d'oro, la quale da quel giorno portai sempre appesa al collo.

Ernesto si trasse dal seno quel prezioso ricordo, e dopo di avervi deposto un bacio, la consegnò alla donna, che la baciò a sua volta con tenerezza.

— Ringraziai quella buona religiosa, ed abbandonai il monastero cogli occhi gonfi di lacrime e col cuore serrato. Come vedete, signora, tutto andava di male in peggio; la morte di mia sorella fu per me come lo schianto di un fulmine, ed era tanta la disperazione che avevo nell'animo, che fuvi un momento, nel quale credevo d'impazzire.

Entrai in una chiesa e innalzai a Dio preghiera, perchè volesse soccorrermi, e guidarmi nello scabroso cammino della vita, e mi mostrasse qualche via da poter abbracciare. Uscii più rassegnato; quella prece mi aveva sollevato lo spirito, e mi aveva invitato a sperare.

Dopo di aver a lungo pensato a riflettuto a quale partito appigliarmi, mi decisi; e mi arruolai volontario in un reggimento di cavalleria, sperando che colla vita distratta e briosa del militare si potessero lenire i dolori di cui era piena la mia memoria.

(Continua)

Appendice della PATRIA DEL FRIULI

SCENE DAL VERO

DI FRANCESCO SERRAVALLI

Proprietà letteraria.

Mi dibattevo colle onde, come un dannato, e benchè non conoscessi per nulla il nuoto, pure riuscii a percorrere un buon tratto, gridando ed invocando l'aiuto di Dio; mi ero pentito, e mi chiamavo vile e sciagurato, e già mi sentivo in preda alla morte. Finalmente guadagnai la riva, tentai aggrapparmi a qualche cosa, e già stavo per toccare terra; ma fui respinto, dalle onde, nuovamente nel largo. Era quindi perduta ogni speranza, non avevo più nè forza nè coraggio; chiusi gli occhi e mi abbandonai alla corrente...

Poscia, non so bene quello che sia avvenuto; mi rinvenni sdraiato sulla sabbia, coi piedi nell'acqua, mi alzai spaventato e intristito dal freddo. Ero molto lontano dalla città; mi svestii, e contorcendo gli abiti, cercai alla meglio levare l'acqua onde erano inzuppati.

Quindi mi vestii nuovamente e mi posi in cammino; erano le due dopo mezzanotte; non incontrai anima viva. Suonavano le due e tre quarti che picchiavo alla porta del vecchio mendico. Venne ad aprirmi, e mi fece entrare; quel buon uomo m'interrogò dell'avvenuto con l'interesse di un padre; ma non volli dir nulla, ed anzi gli feci intendere che disgraziatamente ero caduto nell'acqua, e lo pregai mi desse ospitalità.

Fece alzare dal letto sua moglie, e

ineleganza: dire furfante al furfante è un'ineleganza! Perché alzare la voce, quando si può mormorare? perché scrivere quando si può tacere? La consegna è di russare, come nella farsa di Gondiot.

«Così la libertà di stampa, come tante altre, non è qua che uno splendido pleonismo. Non solo i baroni della critica non ne hanno profittato, ma si sono messi al servizio della verità ufficiale. Quando si pensa a tutto il bene che avrebbero potuto fare colla penna redimuta dalla spada, c'è da romper loro sulla testa vanto tanti inutili calamai.

«Sono essi, precisamente, questi sacerdoti della dissimulazione pubblica che hanno ridotto il giornalismo italiano a un asilo infantile, per adottare il ben noto sarcasmo di Dario Papa. Sono questi interpreti della pusillanimità nazionale che hanno inventato il patriottismo del silenzio, quasi che la patria fosse una bella donna alla quale non poter dire che delle galanterie. Sono questi distillatori di frasi anodine che hanno addormentato il paese colla morfinina dei loro eterni lirismi, quando ci sarebbero volute le parole più entusiastiche e l'inchiestro più corrosivo.

«In verità, non valeva la pena di conquistare la libertà della parola, per poi non sapersene o non volersene servire. Qual meraviglia che da questo brefotrofo letterario non escano ormai che flati e vagiti? Lo straniero se n'è andato; ma l'Arcadia è rimasta.

«Certo, nella lotta per il potere, i partiti si gettano reciprocamente in faccia un certo numero di verità superflue. L'odio è una chiarezza involontaria. Sgraziatamente, la verità partigiana non è che una mezza verità; e il paese, a furia di mezze verità, non sa mai quella intera.

«Del resto, tutti i partiti sono concordi nell'ingannarlo ugualmente. Il popolo, che ha, per dirla con Vittor Hugo, troppi occhi per poter vedere e troppe teste per poter pensare — conta i suoi piagiatori anch'esso, come tutti i sovrani. Ebbene; è a S. M. il Pubblico, ben più che a S. M. il Re, che si dovrebbe dire la verità.»

La questione bulgara.

Preparativi bellicosi.

Il *Daily News* da Sofia: «La situazione si complica. Le ultime notizie da Sofia produssero a Pietroburgo cattiva impressione, specialmente quelle relative alla distruzione delle bandiere dei reggimenti insorti ed alla composizione di Corti marziali».

Sofia, 23. Un telegramma qui giunto dell'agenzia russa, comunica che il generale Kaubars è latore d'un ultimatum del governo russo.

Il governo della reggenza si appoggia sulla fermezza della popolazione.

Gracovia, 23. Secondo notizie giunte qui dalla Russia, tutte le brigate d'artiglieria di guarnigione a Varsavia, nella Carlandia e nella Livonia avrebbero ricevuto l'ordine di allestire ognuna quattro cannoni in pieno assetto di guerra col relativo necessario treno di campagna.

Queste brigate secondo un ordine telegrafico dovrebbero tenersi pronte per partire verso il sud entro ventiquattro ore.

Londra, 23. Lo *Standard* ha da Vienna: La Turchia continua grandi preparativi di guerra. Truppe di fanteria e cavalleria sbarcarono a Dedekatch per rinforzare i corpi alla frontiera rumeliotta. Le forze nella Macedonia ascendono a 50.000 uomini. Vagoni di munizioni sono giunti in Adrianopoli. Anche in Asia i preparativi di guerra vengono spinti attivamente; fu ordinato di fortificare Erzerum.

Dichiarazione.

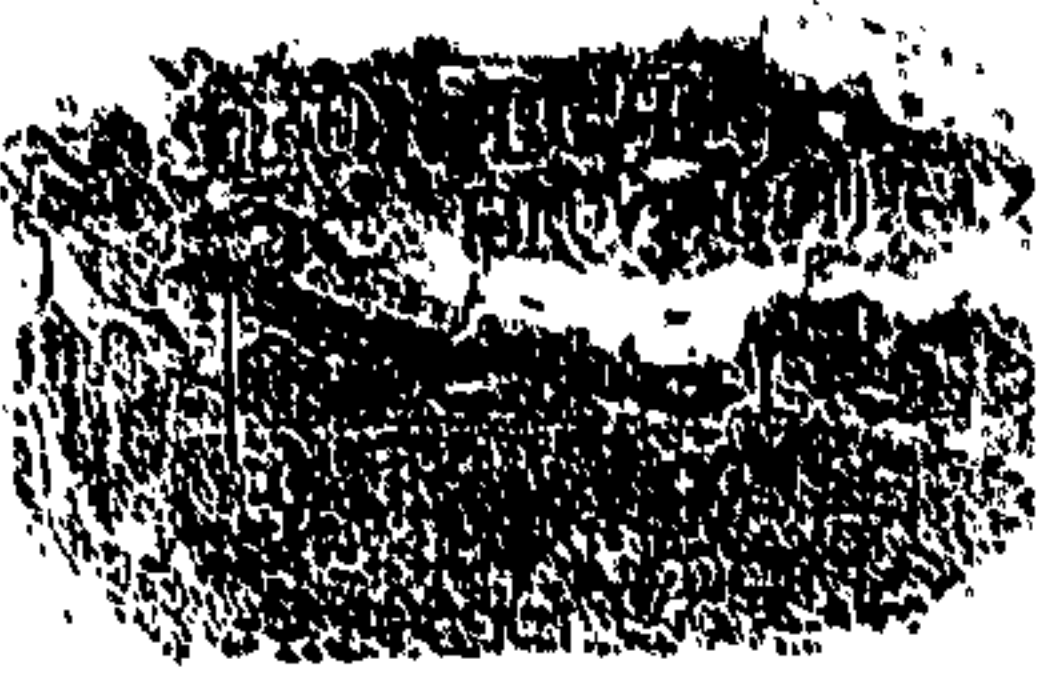
Io sottoscritto, autore dell'articolo firmato L., intitolato *La dimostrazione imponente*, comparso sul *Giornale La Patria del Friuli* numero 226 di data 22 corrente, dichiaro d'essermi ingannato negli apprezzamenti in generale e più specialmente riguardo al numero veramente imponente ed alla qualità e condizione sociale della grande maggioranza dei cittadini che vi presero parte e che so superiori ad ogni eccezione. Mi fu inoltre assicurato da persone alle quali non è possibile negare fede che qualche singolo e raro grido, da me biasimato, fu emesso da qualche monello come avviene spesso in ogni adunanza di persone.

E. Lestani.

Pest, 23. È caduta un'abbondante neve sul versante Sud-Est dei Carpazi. La temperatura si è per conseguenza molto abbassata.

Parigi, 22. La commissione al bilancio deliberò, con 9 contro 5 voti, di tener fermo il credito per l'ambasciata presso il Vaticano.

Si ha da Roma che l'altolieri alcuni malandrini mascherati aggredirono, presso Velletri, una carrozza portante delle signore e dei bambini, e le depredarono di L. 300



Osoppo danneggiato dal Ledra.

Osoppo, 20 settembre.

Chi conosca la posizione topografica del Comune di Osoppo farà le meraviglie al leggere il titolo della nostra corrispondenza, parendo inverosimile lo asserto in esso contenuto, dacché Osoppo trovasi in posizione ben discosta ed elevata dal Ledra; e le acque di questo obbediscono, come tutte le altre, alla legge di gravità di correre all'inghiottitoio: non all'insù; ma ciò non ostante è vero verissimo; e non danni temporanei e di poco rilievo: ma danni continui e di ben grande entità.

L'attuale canale supplemento Ledra che si sta scavando nella diga posta trasversalmente a Nord, viene ad assorbire in se tutte le acque che da lì uscendo andavano beneficamente; per appositi canali, ad irrigare tutte le campagne di Osoppo. Son oltre cinque secoli che il Comune di Osoppo usa di questo diritto; diritto basato sul diritto naturale dei primi possessori. Poiché costruita la diga trasversale, colla quale venne cacciata l'acqua ai monti, praticarono fin da secoli remoti un orifizio nella stessa; per la quale introducevano la quantità d'acqua necessaria all'irrigazione, e quell'acqua, in stagione piovosa, formava un ben vasto ruscello segnante nei tempi feudali l'estremo limite del diritto di asilo del territorio dei Savorgnan ed attualmente punto di confine tra Osoppo ed i comuni limitrofi.

Il consorzio Ledra-Tagliamento sospende il corso di queste acque e poi con altitanti quos ego dice al comune di Osoppo: se vuole acque le paghi. Fatti forse arditamente perché costiti della necessità di doverle assolutamente avere; poiché le terre del Campo d'Osoppo, a forza di lavoro tratte dalle fauci del Tagliamento e quindi tutte alluvionali, sono di poca fibra e quindi di ben poca resistenza anche a mediocre siccità. Ogni anno si presenta la necessità d'irrigazione, senza della quale uilto sarebbe il raccolto; anzi avremmo dei danni per la perdita degli inutili lavori e le sciupate sementi.

Ben avean provveduto a questo gli infaticabili antenati e i viventi comunisti con ardore e sacrificio che non han pari. Basti il dire, senza rivangare la storia dei passati secoli, che nella sola ultima metà di questo si spese in costruzioni di dighe di difesa la favolosa somma di oltre 200.000 lire, che va fornita di buon esponente quando si ponga mente al risparmio di progetti, all'economia di lavoro; impiegandosi in questo gli stessi comunisti a prezzi meschinissimi. Lavoro, a giudizio di tecnici, di oltre un milione se da costruirsi presentemente con aste governative. Oh! se l'avesse conosciuto la forbita penna del nostro Da Amicis, son ben sicuro che avrebbe trovato ugualmente degno di encomio la nostra popolazione che i suoi instancabili olandesi!

Con questo di più che se nel lavoro li hanno eguagliati, nella moderazione dei desideri, nel muto esercizio non coronato da verun encomio, a molto meno da franchigie e da compensi, li hanno senza dubbio superati.

Questo lavoro fu di somma necessità pubblica; che se non fosse stato eseguito, lo stradale che dalla pontebbana mette a S. Daniele non avrebbe potuto esistere. Poiché le acque seguendo l'impeto e l'avviamento impresso alla viziatura Piovorno, cedrebbero spontaneamente il loro corso naturale per il campo d'Osoppo e quindi lambire i colli di Buja e Majano, e solamente la potenza delle dette dighe poteva imprimere loro la presente deviazione.

E i benefici che apportarono a voi, signor Consorzio? Volete udirli? Se non fossero state queste dighe o che il vostro lavoro sarebbe uscito ineffettuato o che volendolo eseguire vi avreste impiegato un terzo più di dispendio con risultato più meschino e senza confronto ben più incerto. Credete voi che il Ledra avrebbe avuto letto proprio o non piuttosto uno stesso letto comune col Tagliamento? E se così è, come senza dubbio sarebbe stato, con un letto così vasto e così vago, qual dovrebbe essere dai colli di Buja-Artagna ai monti opposti, vi sarebbe stato così facile trar le acque alla vostra imboccatura, col pericolo di essere continuamente esposti alle piene, all'impeto di rapidità, ai depositi ghiaiosi che di tanto volume trae seco il Tagliamento? E dunque pare a voi che un popolo che ha tanto faticato, che ha conquistato, ben si può dire, palmo a palmo quella sterile ed ingrata gleba che solo a prezzo di tanti stenti lo allimenta; che tanti benefici ha recati al bene pubblico a all'attuale vostro privato; vi pare, dico, cosa giusta insultare i suoi diritti e tenere in non cale i suoi lamenti? E poi, vi chiedesse in com-

penso di tanti stenti quello che voi non gli potete dare; ma vi chiedo per così dire un nulla, che voi potete concedere senza verun incomodo. Per carità non venite avanti con investiture, che di questo non avea bisogno chi avea fatto tutto. Non chiedete denaro a uno che l'ha tutto speso, che s'è dissanguato per non morire di fame, e per preparare a voi un terrore così facile ad attuare i vostri progetti.

Dato acqua a Osoppo che n'ha il più ampio diritto. Non la darete? Ebbene, il vostro lavoro sarà un monumento che tramanderà ai posteri la palese ingiustizia, i lesi diritti naturali di un paese. Che più? Avete strappato di bocca al f. malico il tozzo di pane che s'avea procurato collo stento. (1)

A. G.

(1) Lontani dal luogo, ed ignori della questione — che il nostro corrispondente ci presenta sotto aspetto di tanta gravità, na uralmente noi non possiamo che prestare libera parola a chi volesse sull'argomento comunicare osservazioni o risposte. Al signor A. G. poi, che ci promette altre corrispondenze, i nostri ringraziamenti. Tutti coloro che ci informano di cose locali, ci fanno sempre un piacere; riguardando le loro informazioni e gli interessi del rispettivo comune a semplici fatti di cronaca. Piacere doppio ci saranno poi scrivendo da una parte sola del foglio per comodità della tipografia.

Parturient montes?

Sacile, 22 Settembre.

[Curiosus] — Venuto a conoscenza che tra alcuni giorni deve veder la luce un opuscolo intitolato *«Cavazioni di fioretto»* mi feci un dovere di intervenire il collega in giornalismo indicato quale autore di tale scritto; e da solerte corrispondente comunico ora ai lettori della *Patria* quanto ho potuto apprendere nel mio colloquio.

Fui ricevuto con somma cortesia, ed entrai senza tanti preamboli in argomento colle precise parole: È vero che in breve voi pubblicherete l'opuscolo dal titolo *«Cavazioni di fioretto»*? «Certamento» mi rispose l'amico.

— Quale scopo vi proponete con tale pubblicazione, se la domanda è lecita? — Mettere alcune birbe alla berlina, scherzare onestamente cogli amici, far emergere le benemerite di parecchi cittadini e migliorare possibilmente le sorti poco liete delle pubbliche amministrazioni locali.

— Dunque, non vi occupate che di cose sacili? — Non d'altro.

— Sarà interessante l'opuscolo? — Lo spero, perché riboscherà di aneddoti piccanti e poco conosciuti. — Che forma darete al vostro scritto? — Procurerò d'imitare lo stile bernesco.

— A quale editore vi affiderete per la stampa? — Al Zoppelli di Treviso.

— Quanto costeranno le *«Cavazioni di fioretto»*? — Una lira alla copia; e il ricavato della vendita, netto da spese, sarà devoluto a beneficio di questa Associazione dei reduci.

— Potete fornirmi per cortesia qualche altro particolare sulla sostanza dell'opuscolo? — A questo punto il collega, che forse sarà stato maledettamente seccato dalla mia insistenza, mi consegnò un foglietto di carta coperto da capo a fondo di minutissimi caratteri; e alzandosi in piedi mi disse: Eccovi l'indice delle materie che verranno trattate nel mio scritto.

Scorsi rapidamente detto indice, ottenni il permesso di pubblicarlo, ringraziando, e con tanti saluti presi la chiave dell'uscio. Siccome poi sono certo che le *«Cavazioni di fioretto»* saranno lette avidamente in paese, m'affrettai a spedirvene il favoritimo SOMMARIO.

Ludro e la sua gran giornata — Gli animali parlanti — Le miserie del signor Crestanovic — Un calcolo d'ignota provenienza — Il manicomio — Trappole scolastiche — La cambiale della signora Jellenkoff — Un processo a Conegliano — Chiave, ponti e strade — L'orologio della Torre — Una gita sul Monte di Pietà — Il pianoforte dei conti di cultura — Profili di fabbricieri — La rana d'Esopo — Il dottor Balazzone — Prestidigitazione — I fratelli Branca — La cerca dei telegrammi — Una turpe causa che produce un effetto... cambiario — Questioni municipali — La Società operaia — Il presidente dei reduci — Sotto acqua — Tra casi di prudenza acuta verificatisi durante l'epidemia di cholera del 1873 — La danza dei cretini — Il civico Spedale e la Congregazione di Carità — Patemi la corte! — Ingegneri e medici — Una frase del signor Marco Cimolai — Ricchezza molto mobile — I compagni del zoppo Pallegriano — La pietra infernale — Maledicenza e bugiagnone — Un consigliere rurale — L'amico della moglie — In prigione — Profili di impiegati — Il cholera — Un disertore del cimitero — Io mi sabbareo! — Pubblica sicurezza — La facciata di casa Minatelli — O dimetterai, o sottometterai — Le scoperte di Giacomo Cuffolo — Una cornacchia che si abbellisce colle penne del pavone — Non defraudare la mercede agli operai! — Elezioni e partiti — Le oche in Campidoglio — Indipendenza di cuore — Teatro e musica — La Commissione di sanità — In caffè e all'osteria — Il canicida — Cariche e specifiche — Un infelice al ma perseguitato membro della Giunta di Statistica — Monachino — Nelle aule di Terni — Ornato e illuminazione — Promozioni... con regresso — Nepotismo — Un ufficiale telurico — Girella, Dulcamara e Figaro — I nostri buoni villici — Onestà e carattere — Dal lazzeretto al cimitero — L'eroinismo del poi — Forestieri e padroni — Il tallone d'Achille — La Giunta ed il Consiglio comunale — Le guardie del santo sepolcro — A can che lecca ceneri non affidar farioni! — L'eutrofia consorziale — Una raccomandazione al Direttore del Manicomio — Le astuzie di Bertoldo — I morti non più vivi di prima — Pace e gioia sia con voi!

Mandandovi l'anzidetto sommario, io non ho avuto la pretesa di assicurare che via assoluta i lettori che le *«Cavazioni di fioretto»* saranno senza fallo pubblicate.

L'avvenire è sullo ginocchio di Giove; potrebbe darsi benissimo che il collega intervistato abbia voluto giocarmi un tiro barbino, o che esso sia tanto intenzionato di dare alle stampe un opuscolo come lo sia il diavolo di farsi eremita.

Appunto per questo io volli intitolare *«Parturient montes»*? la mia corrispondenza; speriamo che dal parto non nasca il ridiculus mus.

Cronaca di Palma.

Palmanova, 23 settembre.

Sabato e domenica prossimi avremo fra noi il celebre prestigiatore Giuseppe nob. De Stefani di cui parlarono tanto i giornali dei siti ove ei si presentò per trattenere il pubblico coi suoi sorprendenti giochi: e ben a ragione fu detto il *«segace di Bosco»*.

Il De Stefani non è estraneo per Palmanova; perché sette od otto anni fa noi abbiamo avuto l'onore di ospitarlo, ed egli ci ha lasciati meravigliati per i suoi giuochi di prestigio eseguiti con quella precisione e disinvoltura che lo distinguono.

Dunque sabato e domenica tutti a teatro per far onore a questo illustre *Taumaturgo*, che certo ci farà strabiliare e ci riempirà d'ammirazione.

Anche quest'anno a festeggiare l'anniversario dell'inaugurazione del Vesillo sociale — la nostra Società operaia di mutuo soccorso ha deliberato di tenere nel giorno 3 ottobre prossimo venturo un banchetto tra i soci che avrà luogo nella Sala Apollo alle ore 6 pomeridiane.

Si prevede che la serata riuscirà animata avendo ormai raggiunto il numero di sessanta iscritti; fra quali trovansi delle persone notabili del paese.

Per la stagione di ottobre p. v. la Presidenza di questo Teatro Sociale scritturò per tutto il mese la Compagnia Milanese Caravati (ora a Vercelli) che darà un corso di rappresentazioni di prosa e canto.

L'apertura del Teatro si farà il giorno 9 ottobre suddetto.

Consiglio comunale sciolto.

Budoia, 22 settembre.

[Curiosus]. — Due ore dopo la corrispondenza ieri speditavi, venni a sapere che il nostro Consiglio comunale venne sciolto, e fu nominato Delegato straordinario il Sindaco Angelo Besa.

Tale gravissimo avvenimento pare sia stato cagionato dal rifiuto della Giunta municipale di approvare alcune spese straordinarie fatte dal detto Sindaco per causa del cholera. M'informò esattamente sulla questione, e ne farò tema di altra mia corrispondenza.

Il cholera a Marano.

Ricevammo iersera il seguente telegramma:

S. Giorgio Nogaro, 23 sett. ore 7 pom.

Prego rettificare Bollettino cholera Marano.

Dal mezzogiorno del 20 al mezzo giorno del 21 casi nessuno, morti uno. Ieri ed oggi, nessun caso nuovo, nessun morto. Non accolgano notizie se non ufficiali.

Sindaco Olivetto.

Dobbiamo aggiungere che in questi giorni non abbiamo stampato, sul cholera, se non delle notizie ufficiali. Il Bollettino cui allude il telegramma dell'on. Sindaco di Marano, era appunto un Bollettino ufficiale.

URAGANO.

Pavia d'Udine, 23 Settembre.

Oggi, verso le due pomeriane, un terribile uragano si scatenò contro questo capoluogo. La rabbia del vento era tale, che parecchi coperti di case furono rovinati, asportati e qualche muro di cinta crollato.

Il complesso dei danni si credeva poco inferiore alle diecimila lire; certo più, se tienti calcolo dei danni apportati alle campagne.

Ebbro danno nelle proprie case il parroco, il cav. Cesare Rinaldini, i fratelli Pietro ed Angelo fu Giuseppe Plasenzotti, Gigante Giulia, Azzano Giovanni, Cettolo Giuseppe; furono danneggiate case coloniche del conte Beretta, del conte Lovaria, del sig. G. B. Casali, del cav. Rinaldini. Fra i muri abbattuti, è quello di cinta della braida Rinaldini; ed i rottami furono dovuti sgombrare dalla strada.

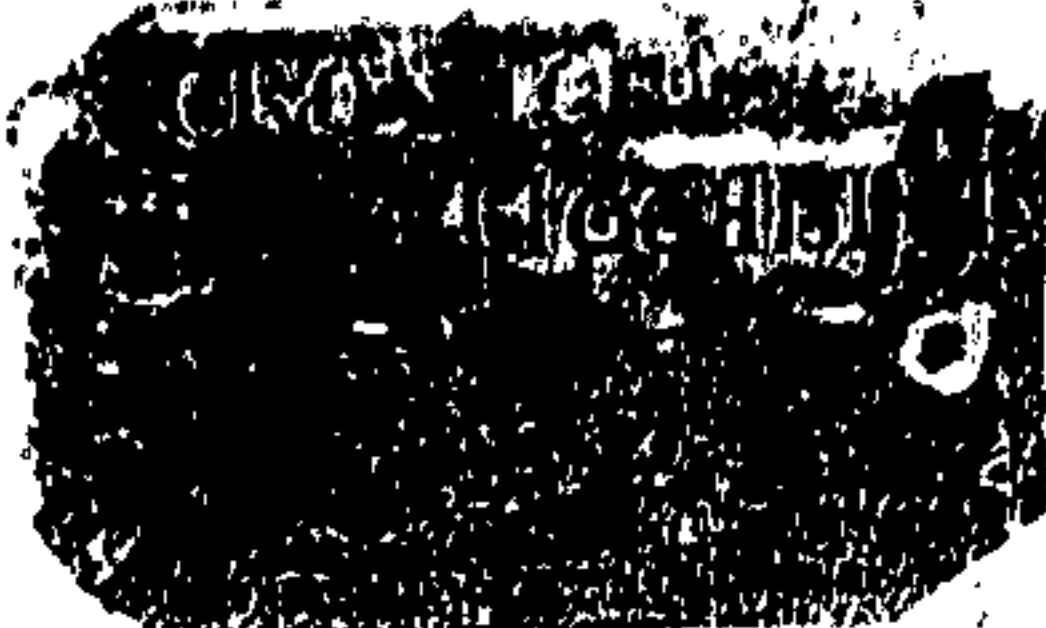
Per fortuna nessuna vittima e uè feriti. Alcuni dei danneggiati non possiedono che la casetta rovinata.

Il nostro Sindaco, conte Lovaria, si prestò subito nel fare sgombrare le strade, riparare i coperti danneggiati e trovar ricovero ai rimasti senza tetto.

Avviso di trasporto.

Lo stallo, con servizio cavalli da molo che si teneva presso la Succursale dell'Albergo d'Italia, fu trasportato in Via Poicelle, vicolo del Fredo, numero tre. Continua il servizio Cavalli da molo.

Cherubini.



Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Giovedì 23-9-88

	ora 9 ant.	ora 3 p.	ora 9
Barometro ridotto a 10° alto metri 118.1 sul livello del mare	743.0	742.1	743.1
Umidità relativa	82	83	91
Stato del cielo	coperto	coperto	plovo.
Acqua cadente	34.0	8.4	14.0
Vento (direzione)	—	E	N
Vento (velocità chi.	0	2	1
Termom. contigro	20.9	21.2	17.7
Temperatura massima minima	23.9	15.8	Temp. minima all'aperto 15.2

ZIG-ZAG

al rispettabile Pubblico.

Faccio umile riverenza al rispettabile Pubblico, e domando per la poerina *Patria del Friuli* la protezione dei vigili urbani.

Mercoledì il cronachista del buon *Giornale* lo scaraventava contro un punto interrogativo a bruciapelo. E quando la poerina volgevasi dall'altra parte tutta impaurita, ecco sbucare fra le colonne del *Fuso* l'ameno Cronista *Frigolino*!

Pare che la musica fosse tra loro concertata sul motivo di screditare la *Patria*, approfittando di certi umori che bollivano causa un malinteso. Jeri poi, giovedì, il Cronista Frigolino addirittura invocava per la *Patria del Friuli* un *auto-da-fé*!

All'interrogativo del *«buon Giornale»* rispondo, per incarico del mio immediato Superiore, che esso non è altro se non una grossolana baggianata. Da più giorni con poderosi articoli di fondo la *Patria* ammetteva, specialmente per questo anno in grazia di detti e fatti de' Clericali, che loro si rispondesse anche con pubbliche dimostrazioni.

Tutto stava a sceglierle prudenti, nella forma. — E la *Patria* fiviera il savio discorso-dimostrazione dell'on. Spaventa, e lodava, per ammirabile temperanza, il discorso di Aurelio Saffi. Ed è poi falso che manifestasse questa sua adesione per compiacenza verso il Governo, e che scrivesse sotto dettatura. Da che esiste, e sono ormai dieci anni, la *«Patria del Friuli»* disse, a proposito di Clericalismo e di dimostrazioni, sempre cose identiche.

Falso che il Cronista della *«Patria del Friuli»* per soddisfare l'opinione della maggioranza del Pubblico scrivesse, quale la diede, la descrizione del comite in Udine venne commemorato il venti settembre. — Nessuno può ragionevolmente supporre che ci sia tra noi una maggioranza clericale, e il solo supposto sarebbe ingiustiziarlo verso il Paese. Soltanto discrepanze di pareri possano esservi per la forma ed i modi, ed i limiti delle dimostrazioni.

Falsità e menzogna è poi che sulla *«Patria del Friuli»* scriva un clericale. L'insegnare ciò fu una vera... banalità! Al Cronista della *«Fuso»*, il quale osa dire che la *«Patria del Friuli»* «procede proprio a zig-zag, come il cervello del famoso critico omonimo», io rispondo che *Zig-zag* non abbisogna del suo placet, e degli elogi di certi *Frigolini*. A proposito di dimostrazioni, legga quanto oggi in prima pagina riportasi dalla *Nonna* di tutti i Giornali italiani. E quanto alla *Patria del Friuli*, ripetutamente, e proprio a questi giorni, esprimeva il pensiero che il Governo dovesse usare energia per fare sì che dai Clericali, in Roma e nelle Provincie, si rispettasse rigorosamente la Legge. Perciò lodava anche la Circolare del Ministro Tajani a proposito delle Fraterie. Dunque menzogna e buffonata che *«Cittadino»* e *«Patria»* trovinsi sulla medesima via.

La *«Patria del Friuli»* che approvò il principio di una *risposta solenne* a recenti provocazioni de' Clericali, e la giudicò opportuna appunto per la commemorazione del venti settembre; la *«Patria del Friuli»* che pubblicava lo invito dei promotori della dimostrazione udinese, non abbisogna di giustificarsi davanti al Pubblico.

È vero soltanto questo, che il *«reporter»* e cronista della *«Patria del Friuli»* procedendo presso la bandiera, cioè a capo dei dimostranti, non potè notare tutti quei cittadini che nella passeggiata si erano uniti ai promotori; mentre annullò la presenza degli studenti e dei giovani operai. Del resto, avendo voluto un festeggiamento a quel modo, non poteva riuscire diverso; anzi, di confronto a dimostrazioni dei passati anni, riuscì ordinato e senza incidenti.

Ma avremmo potuto commemorare in Udine il venti settembre in altra forma? Io, *Zig-zag*, avrei preferito che la dimostrazione fosse stata fatta di giorno, con Rappresentanza di tutte le Associazioni, ciascheduna con la rispettiva bandiera, a cui avrebbero preso parte

Autorità Istituti; breva f... Piazza V... discorso dimostr... zione l... Dal re... in causa... firmato, cittadini «Giornali» meno vo... di anni... dichiar... zioni in... e nei mo... nella no...

Al sig...

Non so... ma da q... rare, ho... pietà per... quali m... cosa da... è che c... prove, c... vere. E...

Lo ch... della Pa... Italiano... che io d... fatto che... commem... giornali... e glielo... non bast... quando c... gesuitica... scuola l...

Illo A... — dice... me indic... nuzazione... anche in... provare... riosa e... cose co... faccio p... La qual... domand... allora d... scrive s...

per a...

Il Min... mandato... vedimen... Fagnana... agricolo... Gli ve... tagliata... iniziativa... Minister... ministra... dosi che... sposto p... quantan... quando... da distr... «quanta... «cali di... «al cap... Si ved... adoperar... affinché... fonderò... portare... pochi i... l'opera...

— An... vennero... l'effetto... delle co... comuni... contribu... lora la n... tuare, ar... vedimen... per diffu... campagn...

— Il M... all'Assoc... conferen... compresi... Coimizio... — Al... ténne a... corr. la... era rapp... Pecile.

Di... Anche... sordini e... di sera... certi Ros... 21 forna... d'anni... rompende... tavolo e... sappiamo... ghetti Li... fatto sta... alla testa...

I què p... marescial... Toppani... del quar... man forte...

ha ruba... Rubic, b... ha smarri... ufficio.

Autorità. Preposti di tutti i nostri Istituti, convegno in Piazza Garibaldi, breve fermata davanti al monumento in Piazza Vittorio Emanuele, o poi breve discorso nella Sala dell'AJACC. Di simile dimostrazione avrebbe potuto farsi iniziatore lo stesso Municipio.

Del resto, è curioso questo fatto, che, in causa del proclama da lui scritto e firmato, sia apparso a capo degli egregi cittadini promotori il Direttore del «Giornale di Udine», proprio lui che almeno venti volte ogni anno, o per corso di anni venti, con energiche parole si dichiarava ognora contrario a dimostrazioni in piazza, fatte, cioè, nella forma e nei modi di quella che si ebbe lunedì nella nostra città!

Zig-zag.

Al sig. Giovanni Gamblerast il cronista.

Non sono un dotto e né un filosofo; ma da quel tanto che ho potuto imparare, ho appreso a sentire una ineffabile pietà per tutti coloro, lei compreso, i quali mi offendono. Solo vorrei una cosa da lei, che si proclama liberale; ed è che dei fatti asseriti ella porti le prove, come per un vero liberale è dovere. E cioè:

Io che provi essere, io, cronachista della Patria del Friuli e del Cittadino Italiano ad un tempo; non basta dire che io devo essere tale, o dedurlo dal fatto che le descrizioni della passeggiata commemorativa sono eguali nei due giornali — ciò che d'altronde è falso, e glielo dissi anche ieri, verbalmente; non basta, perché il lavoro di deduzione, quando si tratta di accuse, è della scuola gesuitica ma non si addice punto alla scuola liberale;

Il doverlo istigato quei «due o tre» — dice lei — che commisero i fatti da me indicati. Ella qui lancia una insinuazione a mio carico. Potrei citarla anche in giudizio, con facoltà ampia di provare quanto asserisce, per l'ingiuriosa e criminosa accusa di eccitare a cose condannate dalla legge; non lo faccio per l'ineffabile pietà di cui sopra. La quale pietà crescerebbe, ov'ella le domandate prove non adducesse, perché allora dovrei ritenere un pagliaccio che scrive senza pensare.

Del Bianco Domenico.

Incoraggiamenti per diffondere l'istruzione agraria in Friuli.

Il Ministero di agricoltura aveva domandato di conoscere tutti i vari provvedimenti adottati dal Legato Pecile a Fagnana per promuovere il progresso agricolo in quel Comune.

Gli venne spedita una relazione dettagliata in cui si enumeravano le varie iniziative prese negli ultimi 4 anni. Il Ministero rispose lodando molto l'amministrazione del Legato, compiacendosi che il conte D'Arcano abbia disposto premi per i suoi coloni che frequentano le conferenze agrarie, e assegnando la somma di lire 450 all'anno da distribuirsi in «premi a quei frequentatori delle conferenze domenicali di agraria che non appartengono al capoluogo del Comune di Fagnana».

Si vede che il Governo non manca di adoperarsi, anche con mezzi materiali, affinché l'operaio dei privati nel diffondere l'istruzione agraria possa apportare più larghi effetti. Gli è che sono pochi i privati che si occupano affinché l'operaio dei campi venga istruito.

Anche alla nostra Associazione pervennero dal R. Ministero molte lodi per l'effetto ottenuto mediante l'attuazione delle conferenze agrarie in parecchi comuni del Friuli. E promise inoltre di contribuire col sussidio di lire 600 qualora la nostra Associazione voglia attuare, anche nel 1887, gli stessi provvedimenti che quest'anno ha adottati per diffondere l'istruzione agraria nelle campagne.

Al Ministero concesse poi lire 600 all'Associazione medesima per tenere conferenze agrarie nei vari comuni non compresi sotto la giurisdizione di un Comizio Agrario.

Al Congresso bacologico che si tiene a Varese nei giorni 19, 20 e 21 corr. la nostra Associazione Agraria era rappresentata dal prof. Domenico Pecile.

Disordini e fermento.

Anche oggi dobbiamo registrare disordini ed un fermento. Verso le otto di sera, in un'osteria di Porta Nuova, certi Rosso Antonio di Angelo d'anni 21 fannai, e Cantoni Valentino di Pietro d'anni 19 commettevano disordini, rompendo piatti e pestando i pugni sul tavolo e strepitando. Usciti fuori, non sappiamo se fossero assieme con Traghetti Liberale, o l'avessero con lui; fatto sta che lo ferirono in malo modo alla testa. Guarirà in otto o dieci giorni.

Idue prepotenti furono arrestati dal maresciallo dei carabinieri e dal vigile Toppani, aiutati anche da due soldati del quarto cavalleria che prestavano man forte.

Uno spillone d'oro

ha rinvenuto sere fa il signor Antonio Rubic, bandaio di via Poscolle; chi lo ha smarrito, può recuperarlo al nostro ufficio.

Illuminazione elettrica.

Togliamo da una corrispondenza da Berlino del 19 agosto p. p. le seguenti notizie:

«Où che maggiormente colpisce il forestiero che mette piede in Berlino — è questa appunto è il caso mio — è la molteplicità degli impianti d'illuminazione elettrica e più svariati.

Ve ne sono da per tutto, sia allo stato d'installazioni particolari isolate ed indipendenti, come sotto la forma di officine centrali per la distribuzione della corrente. Di quest'ultimo se ne annoverano cinque o sei, delle quali la meno importante comporta una capacità di 2000 lampade. Abbondano inoltre gli stabilimenti pubblici, birrarie, teatri e giardini d'estate, ristoranti ed alberghi, in ciascuno dei quali si contano da 10 a 40 lampade ad arco, alle quali debbesi aggiungere un numero assai ragguardevole di lampade ad incandescenza.

In questo momento quattro società o ditte principali si dividono le imprese delle installazioni elettriche, cioè: la casa Siemens ed Halske; la Società di illuminazione elettrica di Berlino; la Società Edison tedesca; e la Staedische Electricitæts Werke.

La seconda di dette Società impiega le macchine e lampade Brush, ed ha principalmente per obiettivo l'impianto di stazioni centrali. Ad essa si deve l'attuale illuminazione del giardino dell'Esposizione di belle arti; come pure dei ristoranti, delle birrarie e dei panorami che sono una delle principali attrazioni di quell'Esposizione. Per le lampade ad incandescenza mi parve riconoscere sia stato adoperato il sistema Lane-Fox.

L'illuminazione dei padiglioni dell'Esposizione di pittura e scultura venne eseguita dalla casa Siemens, e vi si annoverano oltre 100 lampade ad arco. Le macchine sono d'un nuovo modello, e le lampade quelle già da tutti da lungo tempo conosciute. I circuiti sono disposti in modo che si hanno sette lampade in tensione montate sopra quattro circuiti paralleli derivati dal circuito principale. Le quantità d'elettricità d'amper che alimentano le diverse serie di lampade non sono uguali, mentre dipendono dalla distanza delle lampade dalle macchine.

Tutti i circuiti sono però, per quanto era possibile, equilibrati. All'esterno i conduttori sono di filo di ferro, la cui resistenza è necessaria all'equilibrio suddetto. Quelli nell'interno degli edifici sono invece di rame; e l'impiego razionale di queste due materie, rame e ferro, ha contribuito a diminuire di molto le spese d'impianto.

La quarta Società, secondo la mia numerazione, ha per iscopo d'esercitare le officine centrali erette dalla Società tedesca Edison. Una di queste stazioni ha la portata di 8 mila lampade.

Berlino è una città costruita alla foggia delle nuove città d'America, il cui centro è costituito da una rete geometrica di strade che si intersecano normalmente le une colle altre. Nei rettangoli circoscritti da dette strade, si elevano superbi edifici di commercio, con cantine e pianterreni coperti a volta; ed è in dette cantine che vennero generalmente installate le officine per la produzione della corrente elettrica. A questa circostanza, che rese assai facile l'esecuzione di simili impianti, si aggiunse l'altra che il gas, oltre a tutte le incomodità che procura, è qui di una forza illuminante assai scarsa, per cui si è quasi tentati a credere che l'ufficio suo sia unicamente quello di mostrarci l'oscurità. Dopo ciò facilmente si spiega il grande sviluppo già ottenuto, e che va giornalmente aumentando, dell'illuminazione elettrica in questa città, sviluppo che non trova confronti se non in America.

Il prezzo del gas è di 23 centesimi al metro cubo. I consumatori della luce elettrica pagano in ragione di cent. 5,20 a cent. 6,50 per ogni lampada normale di 16 candele e per ogni ora d'accensione; più una tassa annua da lire 7,50 a lire 12,50 per ogni lampada, ed in media lire 35 per noleggio del contatore.

Le spese d'impianto delle lampade e dei conduttori, a partire dalla condotta principale, stanno a carico dei consumatori; e quando si tratti d'illuminazione ad arco, gli abbonati sono tenuti all'acquisto delle lampade ed a sostenere la spesa di ricambio dei carboni.

Tali sono le condizioni di vendita comunemente adottate per l'illuminazione elettrica. (Continua).

Povere vecchie!

Vidi ieri un gruppo di gente sotto la Loggia di San Giovanni.

Facevano circolo a due povere vecchie, imbecilli ed impotenti, sedute sur una sedia.

Nella mattina, esse erano state licenziate dall'Ospedale, assieme ad una terza. Chiamansi: Baldassi Luigia, Toso Amalia e Tempo Antonia fu Gio Batt — fra i settanta e gli ottanta.

All'Ospedale non le vollero tenere, perché già malate gravemente non sono, e la loro presenza in quell'Istituto costa una lira e mezza al giorno.

Aspettavano lì che qualcuno provvedesse anche a loro. Ed il qualcuno fu la Congregazione di Carità, che loro diede lire tre per una volta tanto e sino alla fine del mese, salvo a prendersi dopo qualche provvedimento.

Ma dove andranno? Per esempio, la Tempo ha una figlia, maritata qua in Udine; ma essa non volle ricevere la madre, perché non potrebbe mantenerla, povera com'è ella pure.

Questa Tempo fu ricoverata all'ospedale, come pellagrosa. Anche le altre sono imberillate. Essa poi, come fu abbandonata anche dalla figlia, andò sola, per via Poscolle; cadde, si fece male al mento e sanguinosa fu collocata in una vettura e portata all'ospedale. Non la vollero ricevere: in quattro giorni sarebbe guarita anche a casa...

Fu ricoverata, per cura del vigile, presso la Spigolotto affittatelli in via Francesco Mantica.

Se invece di tante amministrazioni ce ne fosse una sola, per i vari istituti di beneficenza, come fu proposto, crediamo, dal com. Paolo Billia e deve essere allo studio di una commissione; tali inconvenienti deplorevolissimi non accadrebbero.

Teatro Nazionale.

Questa sera riposo. Domani recita. Società friulana del Reduel dalle patre battaglie.

Questa sera seduta del Consiglio.

Il Dott. WILLIAM N. ROGERS

CHIRURGO - DENTISTA DI LONDRA, avverte che si troverà in Udine i giorni: 27 e 28 corrente al primo piano dell'ALBERGO D'ITALIA.

ALL'OSTERIA

«AL DULIO» presso il portone di Grazzano si vende Vite nero di Albana «Pinot» a lire una al litro. — Dell'altro vino, friulano, buonissimo a centesimi 60 e 80 al litro. Bianco nostrano, «Picolit» squisito a Lire 1,00 al litro.

Attentato contro il Presidente della Repubblica dell'Uruguay.

I giornali di Montevideo son pieni di particolari sull'attentato del quale fu vittima il generalissimo Santos presidente della Repubblica odiato cordialmente pel suo dispotismo.

Gregorio Ortiz, il feritore di Santos, alfine nell'esercito, trovavasi fin dalle 7 pm. nell'atrio del teatro Cibilibis, discorrendo con calma e sangue freddo con alcuni suoi conoscenti e scherzando sulle signore che entravano in teatro.

Ad ogni giungere di carrozza affacciavasi dalla porta come se attendesse qualcuno.

Appena smontato il generale Santos e le sue due bambine, Ortiz gli si avvicinò ed estratta la rivoltella sparò un colpo mirando alla testa, quindi, approfittando della confusione tentò di allontanarsi stringendo sempre fra le mani la rivoltella.

Giunse così fino alla via Trenta y tres e quivi vedendosi inseguito ed in procinto di essere raggiunto si fermò istantaneamente ed appoggiandosi all'arma alla fronte, fece scattare il grilletto e cadde a terra boccheggiante; dopo qualche secondo era già cadavere.

Infra tanto il generale Santos che al colpo ricevuto era caduto fra le braccia di un ufficiale di servizio veniva trasportato a braccia fino alla carrozza; le due bambine che piangevano dirottamente vennero fatte entrare in un'altra carrozza e condotte a casa.

Appena sparsasi la voce dell'uccisione di Santos, poiché era convinzione generale che fosse morto, nacque un fuggi fuggi generale, le botteghe si chiusero ed in breve per la città non si udì che il passo accelerato delle truppe che, in previsione di qualche tentativo d'insurrezione, disponevansi ad occupare militarmente i punti strategici della città.

Il giudice fiscale spiccava intanto numerosi mandati di cattura e molte persone, fra cui alcune signore e signorine, venivano arrestate e dopo un sommario interrogatorio tradotte al Cabillo.

I medici di palazzo procedevano subito alle constatazioni mediche e dopo aver esaminato la ferita dichiaravano non essere pericolosa, a meno che non sorgessero imprevedibili complicazioni. La casa di Santos si andò popolando di gente; il Consiglio dei Ministri si riunì in una camera attigua a quella in cui giaceva il ferito e dettò alcune disposizioni di sicurezza.

L'effetto prodotto sulla popolazione dall'attentato è stato più di sorpresa che d'indignazione, furono udite non poche persone a deplorare che l'attentato fosse andato a vuoto ed a commiserare la tragica fine del feritore.

I fogli dell'America meridionale deplorano tutti che l'attentato non sia riuscito. Proprio così!

ENOLOGHI Il solito di calce chimicamente puro, preparato nel Laboratorio chimico della Scuola Agraria di Gorizia, si vende alla Drogheria di Francesco Minisini in Udine.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Trasporti a piccola velocità di vino comune a carro completo.

Dal 20 corrente venne attuata la tariffa speciale N. 6 in vagone completo di vino comune in barili o botti da determinate stazioni italiane a quelle svizzere.

La tariffa stessa sarà gratuitamente distribuita, dalle stazioni ammesse ad effettuare tali trasporti, a quelle ditte che vi abbiano interesse e che ne facciano domanda.

Ammissione delle ave pigiate in botti alle tariffe speciali speciali comuni N. 321 e N. 323 piccola velocità.

In seguito ad accordi presi con le ferrovie in corrispondenza dal 16 corr. due in botti, purché pigiate ed ammassate in modo da non potere servire ed altro che alla fabbricazione del vino, vengono ammesse, per assimilazione ai vini in fusti, a fruire delle tariffe speciali N. 321 e N. 323 piccola velocità italo francesi.

Le botti dovranno essere ben condizionate e perfettamente connesse, sempre chiuse e provviste di canelli al cocchiere per lo sfogo dei vapori prodotti dalla fermentazione, e qualora debbano inoltrarsi per transito di Modano dovranno avere la capacità di almeno 5 ettolitri ciascuna.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

I soliti disordini nell'Isola Verde.

Belfast, 22 Ieri nel pomeriggio scoppiarono altri disordini. Gli operai cattolici gettarono pietre contro la polizia, che fu costretta a ripartirsi. Giunti rinforzi la polizia disperse i rivoltosi.

Quasi contemporaneamente in un altro punto della città furono scagliate pietre contro un soldato, il quale caricò i rivoltosi alla baionetta e ne ferì parecchi.

Alla sera la città era abbastanza tranquilla. Però succedettero alcuni disordini, mentre passava un distaccamento di soldati che la folla prese a sassare.

I soldati caricarono la folla e la dispersero immediatamente.

Continuano i terremoti in America.

New-York 22. Furono avvertite parecchie scosse di terremoto a Summerville, seguite da forti boati.

Anche a Cvorbeauston vi furono tre scosse; parecchie case crollarono. Gli abitanti fuggirono per le strade. Un individuo rimase schiacciato sotto un muro. Le scosse furono seguite da detonazioni.

IN SPAGNA.

Madrid, 22 Il consiglio dei ministri sotto la presidenza della regina, decise di perseverare nella politica di reprimere moderatamente la propaganda antimonarchica.

Tutta la Spagna è tranquilla.

Madrid, 23. Il generale Villacampa e il luogotenente degli insorti furono arrestati dalla gendarmeria in un molino presso Ocaña; verranno condotti davanti il consiglio di guerra.

L. MONTICCO gerente responsabile.

Per chi ne vuole approfittare. Si porta a pubblica notizia che la esimia ricamatrice signora Teresina Di Lenna, stata premiata in moltissimi concorsi, sia nazionali che esteri, regionali ed universali, assume qualsiasi riato d'arazzi, tessuti antichi e moderni, addobbi, indumenti sacri, ecc., che per la loro vetustà si fossero logorati, rendendoli di nuovo servibili, senza alterare il disegno e conservando con scrupolosa esattezza lo stile.

Assume altresì qualsiasi commissione in paramenti e addobbi di chiesa, o sala, corredi nuziali, ed altri lavori di ricamo, trapunto ecc.

Egli è certo che alla signora Di Lenna non mancheranno commissioni di cotale delicate e difficili generi di lavori, che eseguirà con quella squisitezza d'arte, buon gusto e precisione, per cui è dessa celebrata come una illustrazione e gloria italiana.

Verso equo compenso poi, impartisce lezioni di ricamo ed altri lavori da donna, tanto a domicilio che in sua casa, sita in Via Paolo Sarpi N. 17 — Udine.

Vendita legna da fuoco

prodotte dal dissodamento del bosco VOLPARES

IN PALAZZOLO DELLO STELLA

Legno Zocce da sottobosco al passo L. 2,25 al metro cubo. Id. spaccato Id. 4,50 al metro cubo. Id. Taparelli (ritagli) al Metro Cubo L. 2,25 Fascine di legno ceduo, al cento: 1. 5,00 a 6,00. Il passo è di metri due lungo e metri uno 10,00 alto. Per facilitare il trasporto, le legna sono gran parte distribuite in catasto sull'orlo di bosco, vicino alla strada maestra. Colgo che acquisteranno oltre a 300 passi in una volta avranno uno sconto di prezzo.

Per informazioni al signor Giacomo Feruglio Impresa Taglio Bosco Volpares in Palazzuolo dello Stella.

LOTTERIA NAZIONALE

autorizzata con R. Decreto 28 Ottobre 1885.

La più vantaggiosa La meglio ideata con premi in marangoli d'oro del Regno d'Italia senza alcuna riduzione

Estrazione irrevocabile 30 Settembre 1886

Ogni estrazione avrà luogo con le formalità e cautela a norma di legge, coll'intervento e controllo del Delegato Governativo e del Delegato del Municipio di Genova.

2 ESTRAZIONI CON 2261 PREMI

col primo premio di LIRE 100,000

ed altri da L. 40,000, 25,000, 5,000, 2,500, 1000, 500, 100, ecc., l'importo dei quali è depositato presso la Banca Tiberina di Roma.

I biglietti firmati dal Delegato Governativo si vendono

LIRE UNA CADUNO.

I biglietti sono di 3 colori Bianchi, Rossi e Verdi. — Non vincendo nella suddetta estrazione vi è sempre la probabilità di vincere nella successiva grande estrazione alla quale concorrono nuovamente tutti i biglietti.

Combinazioni speciali con facilità di vincere.

Sono posti in vendita gli unici 10,000 gruppi di 3 colori con la favorevole combinazione di 5 numeri per biglietto ripetuti progressivamente nei 3 colori al prezzo di L. 15 complessive (cioè 15 numeri per L. 15). Si continua altresì la vendita dei piccoli gruppi di 3 colori con 2 numeri ripetuti nei 3 colori al prezzo di L. 6 complessive (cioè L. 6 per 6 numeri).

Ogni gruppo può vincere oltre 1000 premi del minimum di L. 20 al maximum di Lire CENTOMILA oro.

GARANZIE. — I gruppi si consegnano separatamente in buste aperte. Sono muniti dello stemma italiano, dello stemma di Genova e della firma del Delegato Governativo, dei bolli di controllo della Banca Tiberina di Roma, della Prefettura di Genova, del bollo straordinario e quello del Consiglio Amministrativo.

Si vendono fino alla sera del 29 settembre in UDINE, presso Romano e Baldini.

Terzo appartamento d'affittare Casa Peressini in fondo Mercatovecchio.

Ferro - China CON RABBARO.

Date il ferro a vostra figlia diceva il medico ad una madre disperata per sua figlia che giornalmente deperiva.

Date il ferro ai vostri bimbi ripeteva sempre il medico ad una madre piangente perché la sua prole era pallida e debole.

Date il ferro a vostra moglie, diceva il medico al marito dispiacente perché sua moglie era debole, senza sangue e senza figli.

Ma che ferro? domandava questa povera gente. Il ferro china con rabbarbo di Maddalozzo, diceva questo benedetto medico.

Deposito in Udine presso la farmacia Filippuzzi - Girolami.

GRANDE ASSORTIMENTO MOBILIE tanto di lusso che comuni. PRESSO CARLO MENINI N. 3. Via Grazzano, casa Gamblerast, N. 3. Pronta esecuzione di tutte le commissioni in tal genere sia di mobili che di lavori di stoffe.

GRANDE DEPOSITO MOBILIE a prezzi modicissimi CHE NON TEMONO CONCORRENZA.

Assume qualunque lavoro in mobili e tappezzeria. Lavoro perfetto garantito.

Tiene una fabbrica vastissima ed un ricco deposito di ogni genere di mobili, su vari stili.

IL DEPOSITO per la Provincia di Udine della

TREBUSIA ALBUMINATO DI FERRO NATURALE

D'EMILIO DI NAPOLI

E DEL POLIMARO PITTIANI

è alla Farmacia Reale Filippuzzi-Girolami

